

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

CXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 8 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SULLO

| INDICE | PAG. | PAG. |
|---|--|------|
| Congedo: | | |
| PRESIDENTE | 1116 | |
| Comunicazione del Presidente: | | |
| PRESIDENTE | 1116 | |
| Disegno di legge (Discussione e approvazione): | | |
| Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni (4957) | 1116 | |
| PRESIDENTE | 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127 | |
| BELCI | 1119 | |
| BORSARI | 1117, 1118, 1119, 1121 | |
| CATTANEO PETRINI GIANNINA | 1119, 1122 | |
| DAL CANTON MARIA PIA | 1122 | |
| DI GIANNANTONIO | 1122 | |
| FERRARI VIRGILIO | 1123 | |
| FRANCHI | 1123, 1126 | |
| GAGLIARDI | 1120, 1121, 1123 | |
| GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 1117, 1118, 1120 | |
| GREPPI, <i>Relatore</i> | 1116, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126 | |
| LOMBARDI RUGGERO | 1116, 1122 | |
| MATTARELLI | 1118, 1119, 1120 | |
| MAULINI | 1124, 1126, 1127 | |
| MIOTTI CARLI AMALIA | 1122 | |
| VIVIANI LUCIANA | 1118, 1119 | |
| Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea): | | |
| Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943); | | |
| ROMANO: Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province (2783) | 1127 | |
| PRESIDENTE | 1127, 1129 | |
| CATTANEO PETRINI GIANNINA, <i>Relatore</i> | 1129 | |
| FRANCHI | 1129 | |
| GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> | 1127, 1128, 1129 | |
| GRAZIOSI, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i> | 1129 | |
| GREPPI | 1129 | |
| LA BELLA | 1128, 1129 | |
| Votazione segreta: | | |
| PRESIDENTE | 1130 | |

La seduta comincia alle 17,30.

BORSARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(E approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Simonacci.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge n. 4957 è stato designato dal proprio Gruppo l'onorevole Franchi in sostituzione dell'onorevole Manco.

Discussione del disegno di legge: Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni (4957).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni ».

Le Commissioni V (Bilancio) e VI (Finanze e tesoro) hanno espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Greppi, ha facoltà di svolgere la relazione.

GREPPI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! Com'è noto, il 4 novembre di quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario della vittoria dell'Italia sull'impero di Austria-Ungheria, dopo una lunga e durissima lotta, iniziata nello storico 24 maggio 1915.

L'Italia democratica vorrebbe celebrare degnamente il suddetto anniversario.

A tale scopo il Governo ha presentato il disegno di legge in esame, che prevede la costituzione di un apposito comitato per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della vittoria nella prima guerra mondiale.

In seno al comitato, si prevede la costituzione di una giunta esecutiva, per l'attuazione del programma stabilito.

Il provvedimento in discussione si ricollega, per taluni aspetti, al provvedimento per le celebrazioni di Vittorio Emanuele Orlando, il quale ha vissuto il periodo storico in questione, che la Commissione ha approvato alcuni giorni orsono.

L'articolo 2 del disegno di legge in esame elenca le persone ed i rappresentanti degli enti che dovrebbero far parte del suddetto comitato.

In proposito, debbo far presente che si è dimenticata la rappresentanza del Parlamen-

to. Quindi, ritengo opportuno inserire due rappresentanti per la Camera e per il Senato, cioè, meglio i due rispettivi presidenti.

Suggerirei, altresì, l'inserimento, oltre ai sindaci di Roma, di Trento e di Trieste, un sindaco dell'Istria.

Il sindaco di Roma è richiesto, in quanto si tratta del rappresentante della capitale d'Italia.

I sindaci delle altre città citate rappresentano i luoghi dove si è svolta una parte significativa delle battaglie della prima guerra mondiale, e dove si svolgeranno le manifestazioni celebrative.

Per quanto concerne gli altri articoli del disegno di legge in esame non credo ci siano osservazioni da fare.

La giunta esecutiva, ripeto, ha il compito di dare attuazione al programma, compilato dal comitato, ed ha, alle proprie dipendenze, una segreteria, da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

Gli atti e contratti stipulati dal comitato suddetto sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

La spesa prevista è di lire 600 milioni, la cui copertura è indicata all'articolo 7.

All'articolo 6 è stabilito anche che il comitato può avvalersi del patrocinio dell'avvocatura dello Stato. Ma speriamo che non ce ne sia bisogno.

Per quanto mi concerne, come relatore, sono favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, con i due emendamenti da me proposti. Desidererei, cioè che venissero inseriti, nel comitato per la celebrazione i due presidenti della Camera e del Senato ed un rappresentante di una città istriana.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Greppi per la sua chiara e sintetica relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI RUGGERO. Desidererei fare talune considerazioni ed osservazioni sul disegno di legge in esame.

Ho fatto il militare, per la prima volta, nel Veneto, durante la guerra 1915-1918, e, pertanto sono forse il soldato più anziano, insieme con l'onorevole Greppi. Ho visto quello che il Veneto ha sofferto, a causa di tale conflitto.

Successivamente, in qualità di ispettore di un ente cooperativo, ho seguito da vicino la fase di ricostruzione nel Veneto, ed in tutti i territori devastati dalla guerra, come nella odierna provincia di Gorizia, nella provincia di Udine, e, soprattutto, nella provincia di Treviso, moltissimo danneggiata.

Penso, ora, che le celebrazioni del cinquantenario della vittoria avranno luogo nelle zone lungo il Piave, dove si sono svolte le battaglie più cruente, come quella di Nervesa e del Solstizio.

Pertanto, suggerirei di inserire nel comitato per tali celebrazioni un rappresentante di una città del Veneto, che ha subito i maggiori danni dal conflitto, ed è stato l'estremo limite di difesa delle zone del Piave. Le città di Trento e di Trieste, invece, non hanno subito danni diretti e gravi dalla guerra.

In proposito, propongo l'inserimento del sindaco di Gorizia, o di Vittorio Veneto, che ritengo sommamente opportuno e doveroso, per una migliore predisposizione del programma delle manifestazioni celebrative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1.

ART. 1.

È istituito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica un Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario della Vittoria, con il compito di organizzare le manifestazioni celebrative sul piano nazionale, secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri interessati.

BORSARI. Non comprendo, onorevole Presidente, perché il programma, che deve essere redatto dal comitato, dovrà, poi, essere approvato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Borsari, ciò mi pare logico, poiché il Presidente del Consiglio dei ministri è anche presidente del comitato per le celebrazioni in questione.

Pertanto, proporrei un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, nel senso di aggiungere, dopo le parole « con il compito di », le altre: « predisporre e di ».

Infatti, un programma prima si predispone, e poi si organizza.

BORSARI. La mia parte politica è favorevole al suo emendamento, onorevole Presidente.

Tuttavia, vorrei far rilevare che la celebrazione in discussione riguarda un avvenimento, il quale deve trovare la unanimità dei consensi di tutto il Paese.

È fuori dubbio che il Presidente del Consiglio dei ministri, quale capo del potere esecutivo, debba ratificare giustamente il programma delle suddette celebrazioni, anche per ragioni della successiva attuazione pratica.

Però, poiché il suddetto Presidente del Consiglio dei ministri già presiede il comitato nazionale, secondo il disposto dell'articolo 2 del provvedimento in esame, proporrei un emendamento soppressivo, nel senso di sopprimere le seguenti parole dell'articolo 1: « secondo un programma da approvarsi dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri interessati ».

PRESIDENTE. Sono pienamente d'accordo con quanto da lei dichiarato, onorevole Borsari.

Pongo in votazione l'emendamento da me proposto inteso a sostituire le parole « con il compito di organizzare » con le parole « con il compito di predisporre e di organizzare un programma ».

(*E approvato.*)

Pongo in votazione l'emendamento dello onorevole Borsari, inteso a sopprimere le parole « secondo programma... » fino alla fine del periodo.

(*E approvato.*)

L'articolo 1 rimane, pertanto, così formulato:

ART. 1.

È istituito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica un Comitato nazionale per la celebrazione del 50° anniversario della Vittoria, con il compito di predisporre e di organizzare un programma di manifestazioni celebrative sul piano nazionale.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(*E approvato.*)

Do lettura dell'articolo 2.

ART. 2.

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri,
Presidente;

Vice Presidente del Consiglio dei ministri,
Vice Presidente;

Ministro degli affari esteri;

Ministro dell'interno;

Ministro di grazia e giustizia;

Ministro del tesoro;

Ministro del bilancio e della programmazione economica;

Ministro della difesa;

Ministro della pubblica istruzione;

Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

Ministro del turismo e dello spettacolo;

Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci;

Presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;

Presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra;

Presidente dell'Istituto del nastro azzurro fra combattenti decorati al valor militare;

Presidente del Gruppo medaglie d'oro; un rappresentante delle Associazioni d'arma;

Capo di Stato maggiore della difesa;

i sindaci di Roma, di Trento e di Trieste.

Sono d'accordo con quanto dichiarato dall'onorevole relatore, di inserire nel comitato in questione una rappresentanza del Parlamento. Non sono d'accordo, però, sull'inserimento dei due rispettivi Presidenti, della Camera e del Senato.

Infatti, secondo il cerimoniale, il Presidente del Senato avrebbe una prevalenza di carattere formale sul Presidente del Consiglio dei ministri, il quale presiede il comitato nazionale stesso. Vi è un contrasto, quindi, sul piano del cerimoniale.

Io proporrei un emendamento aggiuntivo, nel senso di aggiungere il seguente comma: « un Vicepresidente del Senato e un Vicepresidente della Camera dei deputati, designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee ».

Pongo in votazione il suddetto emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

VIVIANI LUCIANA. Mi pare che nel comitato facciano parte troppi ministri, senza un motivo giustificato.

Non comprendo i motivi per cui debba essere presente quasi l'intero Consiglio dei ministri.

Pertanto, propongo un emendamento soppressivo, tendente a sopprimere, dall'articolo 2 in discussione, i seguenti ministri: di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Ritengo giusto il suo emendamento, onorevole Viviani Luciana.

Infatti, una volta stanziati i fondi per la celebrazione dell'anniversario della Vittoria della prima guerra mondiale, non è necessa-

ria la presenza dei ministri dei dicasteri finanziari nel comitato per l'attuazione della celebrazione stessa.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'onorevole Viviani Luciana.

(È approvato).

A questo punto propongo un emendamento aggiuntivo, tendente ad inserire il presidente della RAI nel comitato nazionale, dato che della giunta esecutiva, di cui all'articolo 3 successivo, fa parte l'amministratore delegato della RAI.

Si tratta, in sostanza, di una semplice questione di prestigio, più che di funzionalità.

Allo stesso modo, mi riservo di proporre di inserire nel successivo articolo 3, quando esso sarà in discussione, i Sottosegretari dei rispettivi ministri, che fanno già parte del comitato. Mi sembra giusto e opportuno, infatti, tale parallelismo.

BORSARI. Non sono favorevole a tale parallelismo, onorevole Presidente. In tal modo, infatti, la giunta esecutiva non sarebbe agevolata nelle sue funzioni, essendo appesantita ed intralciata nei suoi lavori da molti componenti.

PRESIDENTE. Questa è materia di discussione dell'articolo 3.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo da me proposto all'articolo 2, tendente ad inserire, subito dopo le parole « Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri », le seguenti: « il Presidente della RAI-TV ».

(È approvato).

MATTARELLI. Propongo un emendamento aggiuntivo, nel senso di inserire, subito dopo l'ultimo alinea, il seguente: « un rappresentante dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia ».

In proposito, abbiamo ricevuto una esplicita richiesta da parte della suddetta associazione.

PRESIDENTE. L'emendamento Mattarelli assume, evidentemente, un carattere politico. Mentre, da un lato, vi è il desiderio di inserire nel comitato per le celebrazioni della Vittoria i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche benemerite italiane, dall'altro, vi è un problema di sensibilità politica, per le eventuali interpretazioni in merito alla inclusione di tali rappresentanti.

In proposito, desidererei che il Governo esprimesse chiaramente la sua opinione.

GASPARI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo è favorevole natural-

mente al testo del disegno di legge in esame così com'è stato formulato.

Per quanto concerne gli eventuali emendamenti, e, in particolare, per quello presentato dall'onorevole Mattarelli, il Governo si rimette al giudizio della Commissione.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Non mi sembra che l'emendamento Mattarelli sia una questione politica.

Si tratta della presenza, nel comitato in discussione, di un gruppo di italiani che hanno veramente sentito e sofferto la propria posizione di italianità. Pertanto, si tratta di riconoscere un loro diritto, al pari degli altri gruppi ed associazioni combattentistiche.

PRESIDENTE. Per parte mia propongo un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, nel senso di inserire il seguente comma: « un rappresentante degli italiani all'estero, designato dal ministro degli affari esteri ».

Si tratta di italiani che, quando la Patria ha avuto bisogno di loro, hanno dato il loro contributo di lotta e di sacrificio.

Oppure, se la Commissione è favorevole, proporrei l'inserimento di due rappresentanti degli italiani all'estero, uno dei quali potrebbe essere della Venezia Giulia.

VIVIANI LUCIANA. Vorrei far presente una mia perplessità di ordine generale, in merito alla composizione del comitato nazionale in discussione.

Mi sembra che il comitato, così com'è composto, senza togliere alcun merito alle associazioni ed ai rappresentanti indicati, sia di un tipo superato dai tempi moderni.

In sostanza, ritengo che tale comitato non sia adeguatamente composto per riproporre, alle generazioni di oggi, gli avvenimenti di cinquanta anni orsono relativi alla guerra del 1915-1918, nella loro giusta luce ed interpretazione. Mancano, infatti, quelle forze culturali, capaci di recare un significativo apporto alla elaborazione del programma celebrativo del suddetto avvenimento storico.

Pertanto, sulle persone rappresentate in tale comitato, sulla conformazione delle associazioni e sulla loro origine, sul programma che essi elaboreranno, ho veramente molte preoccupazioni.

Occorrerebbe un comitato meno burocratico, con dei ministri e dei rappresentanti di associazioni in meno, e con altre persone in più, invece, capaci di dare una interpretazione più ampia di quella che è, oggi, la visione del suddetto avvenimento storico. Si tratta, infatti, di superare certa retorica, stanca ed in regresso.

Non mi pare che il Governo abbia dato delle indicazioni in tal senso nel provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Non è esatto definire burocratico un comitato, del quale fanno parte ministri, sindaci e presidenti di varie associazioni.

In particolare, i ministri sono persone che hanno la fiducia del Parlamento, espressione del suffragio universale, e, pertanto, non possono essere considerati burocrati.

La retorica, poi, nel provvedimento in esame non esiste nel modo più assoluto.

BORSARI. La collega onorevole Viviani Luciana, in riferimento alle sue preoccupazioni, affermava che l'inserimento di alcuni studiosi della storiografia italiana nel comitato in questione sarebbe una premessa per un esatto indirizzo storico delle celebrazioni della prima guerra mondiale.

PRESIDENTE. D'accordo. Non saremo così ciechi dal negare la presenza, nel comitato suddetto, dei rappresentanti della cultura italiana, e, in particolare, degli studiosi della storia del Risorgimento.

Proporrei un emendamento all'articolo 2 tendente ad inserire il seguente comma:

« il Presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano ».

VIVIANI LUCIANA. Propongo un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, tendente ad inserire il seguente comma: « due docenti di storia del Risorgimento, designati dal Ministro della pubblica istruzione ».

BORSARI. Sono contrario all'emendamento Mattarelli, poiché ritengo che i giuliani siano rappresentati nel comitato dal sindaco di Trieste.

MATTARELLI. Lei dimentica, onorevole Borsari, gli italiani di Pola e di Fiume, che pure hanno partecipato agli avvenimenti di 50 anni orsono.

BELCI. Condivido pienamente lo spirito dell'emendamento proposto dall'onorevole Mattarelli, nel senso di inserire nel comitato in discussione una rappresentanza di quegli italiani, che, per varie vicende, successive alla guerra 1915-1918, sono considerati profughi, o rimangono nell'interno della Venezia Giulia.

Quindi, non si tratta di retorica.

Tuttavia, al fine di evitare preoccupazioni di tal genere, in base alle considerazioni dell'onorevole Borsari, esprimo consenso all'emendamento proposto dall'onorevole Presidente, tendente ad inserire nel comitato due rappresentanti degli italiani all'estero, uno dei quali potrebbe essere giuliano.

GAGLIARDI. Sarei favorevole ai rappresentanti di coloro che hanno optato, subito dopo la guerra, per la nazionalità italiana, ma non per coloro che risiedono all'estero, pur essendo di lingua italiana.

Pertanto, sono contrario all'emendamento dell'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Vorrei fare un invito ed una osservazione, onorevoli colleghi. Ci troviamo alla fine dell'attuale legislatura, e quindi, anche dei lavori della Commissione. Vi pregherei, pertanto, onorevoli colleghi, di non dilungare troppo la discussione sul disegno di legge in esame, ma di pervenire alla sua rapida approvazione, possibilmente alla unanimità, in modo che esso possa essere messo all'ordine del giorno del Senato per domani mattina.

In caso contrario, esso sarà rinviato inevitabilmente alla prossima legislatura.

Il problema più grosso è quello della terminologia, mi pare, sul rappresentante della associazione Venezia Giulia e Dalmazia, secondo l'emendamento Mattarelli.

Taluni interpretano tale emendamento come una volontà di alimentare un certo irredentismo, od una polemica.

Un collega in sostanza ha detto che i residenti nelle suddette regioni sono già rappresentati, nel comitato per la celebrazione della Vittoria del 1915-1918, dai sindaci di Roma, di Trento e di Trieste, ed eventualmente, di Vittorio Veneto.

Ad essi è bene aggiungere un rappresentante degli italiani che, in un modo o nell'altro, hanno partecipato alla prima guerra mondiale, ed attualmente sono residenti all'estero, cioè, in Francia, in Jugoslavia, negli Stati Uniti, ed in molti altri paesi.

MATTARELLI. Il mio emendamento, ripeto, ha lo scopo di inserire, nel comitato in questione, un rappresentante dei profughi istriani, che sono residenti in Italia, cioè, i profughi di Pola, di Fiume, e delle zone dell'Istria.

Sarei favorevole a sostituire il mio emendamento con il seguente: « un rappresentante dei profughi istriani », anziché dell'associazione Venezia Giulia e Dalmazia.

Numerosi membri di tale associazione sono ex combattenti della prima guerra mondiale, ed hanno, quindi, diritto di essere rappresentati nel comitato nazionale, che dovrà redigere un programma delle celebrazioni della vittoria, appunto, della suddetta guerra.

Secondo tale emendamento, si evita il nome della Dalmazia, che, mi pare, evoca l'irredentismo, di cui s'è accennato.

GREPPI, *Relatore*. Sono favorevole allo emendamento Mattarelli.

Ripeto, sono un vecchio combattente della prima guerra mondiale, e mi trovavo insieme con dalmati ed istriani, i quali combattevano per un irredentismo comprensibile. Essi, per tali sacrifici, hanno diritto di essere compartecipi della commemorazione della vittoria, ottenuta anche per loro merito.

Essi non possono essere compresi tra gli italiani all'estero, i quali possono anche non aver partecipato alla suddetta guerra, ma sono tra i dalmati, tra gli istriani, tra i giuliani, che, con il loro forte spirito di amor patrio, hanno combattuto, si sono sacrificati, e molti sono anche caduti gloriosamente. Personalmente, ne ho visti cadere a centinaia e centinaia.

Essi si sono immolati nel nome della Patria.

Essi debbono essere considerati nella categoria di coloro che hanno combattuto, e non nella categoria, direi privilegiata, di coloro che hanno affermato dei principi e sottolineato degli ideali, ma che, in nome di tali principi e ideali, non si sono, poi, sacrificati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che, con il provvedimento in esame, e con l'approvazione, quindi, dell'emendamento Mattarelli, la Commissione impegna tutto il Parlamento.

Pertanto, occorre studiare attentamente la formulazione di tale emendamento, allo scopo di non turbare i cordiali rapporti esistenti con la Jugoslavia e con gli altri Stati.

Poiché le conseguenze potrebbero essere di enorme portata, chiedo che il rappresentante del Governo si esprima sull'emendamento Mattarelli.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho seguito con molta attenzione la preziosa discussione sul disegno di legge in esame.

Faccio presente che tale provvedimento è stato elaborato in sede di Consiglio dei ministri.

In particolare, nel comitato in questione, il Governo ha previsto la rappresentanza dei ministeri e degli enti che possono essere interessati alle celebrazioni per la vittoria nella prima guerra mondiale.

Naturalmente, tale rappresentanza è stata limitata necessariamente a coloro che potevano averne diritto.

La mia preoccupazione è che, sopprimendo taluni rappresentanti suddetti, o estendendoli ad altri enti, secondo un concetto diverso da quello cui si è orientato il Consiglio

dei ministri al riguardo, si potrebbe commettere un errore di omissione.

Per tali motivi, non sarei favorevole alla inclusione di altri enti ed associazioni, o di altri sindaci, nel suddetto comitato.

Pertanto, non entro nel merito degli emendamenti presentati, e, in particolare, di quello dell'onorevole Mattarelli, sulla composizione del comitato nazionale, il quale deve essere al di sopra delle parti politiche, essendo espressione dello Stato e del Governo.

Qualunque modifica del testo del provvedimento proposto mi sembra che vada al di là dello spirito della volontà politica, che ne ha informato la presentazione stessa, da parte del Consiglio dei ministri di uno Stato democratico.

L'elenco dei rappresentanti, di cui agli articoli 2 e 3 del disegno di legge in esame, è stato compilato secondo un criterio razionale. È per questo che sulle sue eventuali modifiche, che potrebbero creare un certo squilibrio, esprimo la mia perplessità.

Il Governo è favorevole al testo del provvedimento così come è stato presentato.

Anche la rappresentanza degli italiani all'estero, ha un certo valore patriottico e morale, così come quella del Trentino-Alto Adige e del Veneto, per i quali l'occasione delle celebrazioni per la vittoria è altamente suggestiva e significativa, ma il Governo non ha voluto dare una traccia di guida a tale rappresentanza, avendo espressamente proposto due elenchi, secondo un suo criterio ispiratore, agli articoli 2 e 3 citati.

GAGLIARDI. Propongo un emendamento all'emendamento dell'onorevole Mattarelli, nel senso di inserire all'articolo 2 il seguente comma: « un rappresentante delle Associazioni giuliane, designato dal Presidente del Consiglio dei ministri ».

BORSARI. Non comprendo la insistenza degli onorevoli Mattarelli e Gagliardi, dopo le dichiarazioni e le valutazioni, fatte col massimo senso di responsabilità, da parte dei membri della maggioranza e delle opposizioni, del Governo e del Presidente stesso.

Sono favorevole all'emendamento del Presidente, relativo agli italiani all'estero.

PRESIDENTE. La prego di tenere presente, onorevole Borsari, che stiamo facendo degli sforzi, senza distinzione di parte, per poter pervenire ad una formulazione del disegno di legge in esame accettabile da tutti i gruppi politici.

Io sarei favorevole all'emendamento Gagliardi.

GREPPI, *Relatore*. Desidererei far presente ai colleghi che i giuliani di cui trattasi si riferiscono a quelli della prima guerra mondiale, e non a quelli della seconda. L'irredentismo italiano di cinquanta anni orsono non può, e non deve, essere in contrasto con l'attuale situazione politica e geografica europea.

In caso diverso, sarei il primo ad oppormi ad un emendamento, che potrebbe avere ripercussioni polemiche e di turbativa.

PRESIDENTE. Accantoniamo, per il momento, la votazione sull'ultimo alinea dell'articolo 2.

Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi e Mattarelli, tendente ad aggiungere all'articolo 2 il seguente alinea: « un rappresentante delle Associazioni giuliane, designato dal Presidente del Consiglio dei ministri ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento da me proposto, tendente ad aggiungere all'articolo 2 il seguente alinea: « un rappresentante degli italiani all'estero, designato dal Ministro degli affari esteri ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento da me proposto all'articolo 2, tendente ad aggiungere il seguente alinea: « il Presidente dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano ».

(*E approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Viviani Luciana, tendente ad aggiungere all'articolo 2 il seguente alinea: « due docenti di storia del Risorgimento, designati dal Ministro della pubblica istruzione ».

(*E approvato*).

GAGLIARDI. D'accordo con l'onorevole relatore, propongo un emendamento, tendente ad aggiungere, all'ultimo alinea relativo ai sindaci, quelli di Vittorio Veneto, di Gorizia e di Treviso.

Devo rilevare, infatti, che mancano le rappresentanze delle amministrazioni democratiche delle popolazioni che hanno visto svolgersi, sulla propria terra, quegli eventi storici di cui si vuole la celebrazione. E ciò, non solo ai fini logistici ed organizzativi, ma anche per un atto di gratitudine e di riconoscenza per le suddette popolazioni, che hanno veramente sofferto.

È vero che tutta l'Italia ha sofferto, a causa di tali eventi bellici, ma le popolazioni ci-

tate hanno avuto numerosi profughi e nelle loro zone si sono svolti i combattimenti di maggiore rilevanza.

Il sindaco di Venezia rappresenterebbe meglio, forse, le genti del Veneto. Ma nella provincia di Venezia, tranne che le azioni belliche marine, come l'affondamento di talune navi, non sono accaduti eventi di particolare importanza. I più aspri combattimenti e i più rilevanti danni sono avvenuti nel retroterra di Venezia, come a Gorizia ed a Treviso.

Nella provincia di Treviso in particolare, si è svolta quasi tutta la guerra del 1915-1918.

Vittorio Veneto ha raccolto, direi, il frutto delle luttuose vicende, poiché è stata teatro della battaglia finale, e, pertanto, è entrata nella storia.

Per tali motivi, ed anche ai fini di un equilibrio democratico con le città già rappresentate nel comitato, come Roma, Trento e Trieste, ho proposto l'emendamento, ora illustrato.

LOMBARDI RUGGERO. Ho detto prima che le commemorazioni della tremenda guerra del 1915-1918 dovrebbero svolgersi lungo la linea del Piave, dove già sono avvenute diverse altre commemorazioni. Ricordo, in proposito, che il ministro della difesa ha commemorato, per due volte, la battaglia del Solstizio. Si è ripetuta tale battaglia, di notte, con l'intervento di mezzi militari, di cannoni, di mitragliatrici, e così via.

La provincia di Treviso ha sopportato notevoli danni da tale guerra, danni alle popolazioni, ai fabbricati, ai terreni. Tutti i suoi cittadini sono emigrati in Sicilia, in Toscana, in Piemonte, proprio a causa dei luttuosi eventi.

Ora, la provincia di Treviso ha ricostruito molti luoghi, lungo il Piave, come Valdobbiadene, Zenson, Sernaglia, Nervesa, Fossalta, ed altri, nonché la stessa città di Treviso, che ha subito massicci bombardamenti.

Pertanto, sarei favorevole ad inserire nel comitato in questione la rappresentanza di Treviso, più che di Vittorio Veneto. Quest'ultima cittadina, infatti, non ha subito danni rilevanti dal conflitto, anche se è la più nota agli italiani, per la vittoriosa battaglia conclusiva della guerra, che reca il suo nome.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Io sarei favorevole all'inclusione nel comitato in questione anche del sindaco di Gorizia.

LOMBARDI RUGGERO. D'accordo su Gorizia, onorevole Cattaneo Petrini. La prima parte della guerra, combattuta sul Carso e

attorno a Gorizia, ha portato alla distruzione della stessa Gorizia.

Tuttavia, penso che tale città sia rappresentata già, nel comitato, dal sindaco di Trieste.

DI GIANNANTONIO. Sono di parere diverso da quanto dichiarato dall'onorevole collega Lombardi per i seguenti motivi.

Le celebrazioni della vittoria si svolgono su un piano di prospettiva storica, che occorre non dimenticare, per non sovvertire tutto.

Noi sappiamo, e non dobbiamo ignorarlo, anzi è bene che rimanga agli atti, che la critica storica è giunta al punto di contestare, — ma io non condivido tale tesi, — la utilità della prima guerra mondiale e la vittoria stessa.

Quindi, penso che sia oltremodo saggio valutare tale avvenimento secondo le finalità strettamente patriottiche che dovrà conseguire la commemorazione del cinquantenario.

A taluni aspetti meno coerenti dell'avvenimento bisogna avere il coraggio di rinunciare.

MIOTTI CARLI AMALIA. Sono concorde con quanto dichiarato dall'onorevole Di Giannantonio.

In realtà, la celebrazione può essere fatta, tenendo presenti diversi aspetti, quello nazionale o provinciale, od altri.

Accanto ai rappresentanti di Treviso e di Vittorio Veneto, per esempio, io potrei indicare quello di Asiago.

Asiago è stata rasa al suolo, durante la prima guerra mondiale. Oggi vi è un monumentale ossario, con i resti di 40 mila caduti.

Potrei indicare anche i rappresentanti di Bassano del Grappa, della zona del Pasubio, della provincia di Vicenza.

Sull'altipiano di Asiago i pini e gli abeti non crescono più, a causa delle profonde buche provocate da granate ed altre bombe.

Pertanto, è bene superare certe diatribe e certo provincialismo, e ricordare i combattenti e i reduci di quel conflitto, soprattutto i caduti e i dispersi, il cui sacrificio ha un valore grandissimo.

È inutile ricordare soltanto questa o quella provincia, questa o quella città.

DAL CANTON MARIA PIA. Io penso che anche la provincia di Treviso, con il suo contributo di sacrificio e di sangue, dovrebbe essere inclusa fra i membri del Comitato.

GREPPI, *Relatore*. Io non proponevo nessuna integrazione per le città, in quanto ritenevo che sarebbe stato possibile il nascere di una gara e si sarebbe poi potuta rimpiangere

una qualche discriminazione. Io vorrei che la situazione fosse il più possibile simbolizzata, e sotto questo aspetto ammetterei solo l'inclusione di Vittorio Veneto che simbolizza appunto la vittoria, una vittoria che è stata conquistata soprattutto dal valore delle grandi masse di soldati.

PRESIDENTE. Avete ora ascoltato la proposta dell'onorevole Relatore, proposta della quale ora si discute e che riguarda la inclusione di Vittorio Veneto. Ho chiesto la parola l'onorevole Franchi.

FRANCHI. Io sono d'accordo su questa formulazione. Trento e Trieste, infatti, sono state città irredente e rappresentano quindi tutte le altre città italiane. Quindi, io ritengo che sia la formula migliore e quella più opportuna per celebrare degnamente questa ricorrenza, a meno che non si vogliano comprendere i sindaci di tutte le città d'Italia. La qualcosa, però, non sarebbe opportuna, perché è evidente che alla guerra del 1915 parteciparono tutte le città italiane.

FERRARI VIRGILIO. Io non vorrei personalizzare, ma credo non si possano dimenticare i volontari di guerra. Non farebbe infatti bella impressione che noi lasciamo fuori questa categoria — che è destinata a scomparire in breve tempo — ma che comunque rappresenta un fenomeno non trascurabile. Secondo me si potrebbe — dissentendo un po' da quanto altri onorevoli colleghi hanno detto — onorare la rappresentanza dei volontari di guerra includendo nel Comitato il sindaco di Redipuglia. Questa potrebbe essere naturalmente una cosa simbolica.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Devo chiedere innanzitutto all'onorevole Gagliardi se insiste nel suo emendamento, che il Relatore ha accettato soltanto per quanto riguarda l'inclusione di Vittorio Veneto.

GAGLIARDI. Accetto la proposta del Relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Gagliardi accetta la proposta del Relatore.

L'onorevole Ferrari Virgilio ha presentato un emendamento tendente ad includere nel Comitato nazionale anche il sindaco di Redipuglia.

GREPPI, Relatore. Mi pare che l'inclusione di Vittorio Veneto sia sufficiente a riconoscere il valore che noi attribuiamo al sacrificio di tutte le altre città che hanno consentito la vittoria di Vittorio Veneto. Per quello che riguarda i volontari io capisco benissimo il senso di questo suggerimento: mi permetto

però di pregare l'onorevole Ferrari di ritirare la sua proposta e di rinunciare all'inclusione del sindaco di Redipuglia.

FERRARI VIRGILIO. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gagliardi inteso ad aggiungere dopo la parola « Trieste » le parole « e di Vittorio Veneto ».

(È approvato).

L'articolo 2 risulta pertanto così formulato:

ART. 2.

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri,
Presidente;

Vice Presidente del Consiglio dei ministri,
Vice Presidente;

un Vice Presidente del Senato e un Vice Presidente della Camera dei deputati designati dai Presidenti delle rispettive Assemblee;

Ministro degli affari esteri;

Ministro dell'interno;

Ministro della difesa;

Ministro della pubblica istruzione;

Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

Ministro del turismo e dello spettacolo;
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Presidente della RAI-TV;

Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci;

Presidente dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra;

Presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra;

Presidente dell'Istituto del nastro azzurro fra combattenti decorati al valor militare;

Presidente del Gruppo medaglie d'oro;

un rappresentante delle Associazioni d'arma;

Capo di Stato maggiore della difesa;

i sindaci di Roma, di Trento, di Trieste e di Vittorio Veneto;

un rappresentante delle Associazioni giuliane, designato dal Presidente del Consiglio dei ministri;

un rappresentante degli italiani all'estero designato dal Ministro degli affari esteri;

il presidente dell'istituto per la storia del Risorgimento italiano;

due docenti di storia del Risorgimento designati dal Ministro della pubblica istruzione.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.
(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 3.

In seno al Comitato nazionale è costituita una Giunta esecutiva così composta:

il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Presidente;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro degli affari esteri;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro dell'interno;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della difesa;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della pubblica istruzione;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni;

l'Amministratore delegato della RAI-TV.
Spetta alla Giunta esecutiva:

1) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale;

2) coordinare le proposte e le iniziative da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione.

Alle dipendenze della Giunta esecutiva opererà una Segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

MAULINI. Non comprendo perché nella Giunta esecutiva deve esserci anche l'amministratore delegato della RAI-TV, quando nel Comitato l'Ente è rappresentato dal suo Presidente. Ciò mi sembra sufficiente. Ne propongo la soppressione.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Maulini, metteremo ai voti la proposta di soppressione. Dunque: mi pare che fino al Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni siamo tutti d'accordo. Io vorrei fare una precisazione, se il Relatore consente: io proporrei di dire, invece che « In seno al Comitato », « Alle dipendenze del Comitato », essendo i membri della Giunta diversi da quelli del Comitato.

GREPPI, *Relatore*. Giusta osservazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento da me proposto.

(*È approvato*).

C'è ora la proposta dell'onorevole Maulini, soppressiva del dirigente della RAI-TV. Chiedo il parere del Relatore.

GREPPI, *Relatore*. Io credo che questa inclusione sia necessaria per organizzare la celebrazione anche attraverso la televisione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'alinea riguardante l'inclusione del dirigente della RAI-TV, al quale sono favorevoli il Governo ed il Relatore ed è contrario l'onorevole Maulini che ne ha proposto la soppressione.

(*È approvato*).

L'onorevole Borsari ha presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 3, nel senso di aggiungere, dopo l'elencazione dei sottosegretari e dell'amministratore della RAI, il seguente alinea: « un rappresentante dell'Associazione nazionale dei combattenti e reduci ».

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Borsari.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame del secondo comma.

Mi pare più razionale dire che compito della Giunta sia prima quello di formulare proposte e poi quello di attuare le deliberazioni e pertanto propongo di sostituire l'attuale secondo comma con il seguente:

Spetta alla Giunta esecutiva:

1) formulare le proposte e le iniziative da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione;

2) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

All'ultimo comma dell'articolo 3, propongo un emendamento formale, nel senso di sostituire alle parole: « Alle dipendenze della Giunta esecutiva opererà » le altre: « La Giunta esecutiva si avvarrà di ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(*È approvato*).

L'articolo 3 rimane, pertanto, così formulato:

ART. 3.

Alle dipendenze del Comitato nazionale è costituita una Giunta esecutiva così composta:

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Presidente;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro degli affari esteri;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro dell'interno;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della difesa;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della pubblica istruzione;

un Sottosegretario di Stato delegato dal Ministro delle poste e telecomunicazioni;

l'Amministratore delegato della RAI-TV;

un rappresentante dell'Associazione nazionale dei combattenti e reduci.

Spetta alla Giunta esecutiva:

1) formulare le proposte e le iniziative da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione;

2) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale.

La Giunta esecutiva si avvarrà di una Segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4.

ART. 4.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

Per le ordinazioni relative alla pubblicazione di scritti o di manifesti il Comitato ha facoltà di ricorrere, per motivi di urgenza, alla forma della trattativa privata.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

GREPPI, Relatore. Propongo un emendamento soppressivo del secondo comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 4.

(*È approvato*).

Pongo in votazione il mantenimento del secondo comma di cui il relatore chiede la soppressione.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma dell'articolo 4.

(*È approvato*).

L'articolo 4 risulta, pertanto così formulato.

ART. 4.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(*È approvato*).

Poiché agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 5.

Per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzata la spesa di 600 milioni di lire.

I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti con ordinativi di pagamento dal Presidente della Giunta esecutiva, da emettersi sulle aperture di credito allo stesso intestate.

Le predette aperture di credito possono essere disposte per importi eccedenti il limite previsto dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato e successive modificazioni.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il Comitato di cui sopra può avvalersi del patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 7.

Le disponibilità esistenti sulle somme versate dal tesoro al Fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 600 milioni.

La somma di lire 600 milioni sarà versata dal Fondo all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1968.

(*È approvato*).

ART. 8.

All'onere di lire 600 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvederà con le entrate di cui al precedente articolo.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 9:

ART. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

MAULINI. Parlo per dichiarazione di voto.

Mi richiamo a quanto dichiarato dalla collega onorevole Viviani Luciana, ricordando anche che sono figlio di un invalido, morto prematuramente, in conseguenza della prima guerra mondiale, che sono concittadino del generale Cadorna, un monumento del quale è eretto in Verbania. Quindi, sono legato anche in modo sentimentale agli avvenimenti che si vogliono celebrare con il provvedimento in discussione.

Pertanto, non nascondo un certo moto di repulsione, che ho avuto, ascoltando taluni interventi, mettendo in relazione i miei sentimenti con lo spirito, che mi pare retorico, del disegno di legge in esame.

Pertanto, il gruppo politico, di cui faccio parte, si asterrà dalla votazione, poiché non vuole associarsi a ciò che, fin da oggi, si presenta come una celebrazione retorica degli avvenimenti di 50 anni orsono.

L'Italia non ha bisogno di retorica, dopo quanto ha pagato, durante gli eventi del risorgimento, per giungere alla sua unità.

Mi associo a quanto dichiarato poc'anzi dal collega Di Giannantonio, dando atto della sua leale dichiarazione, anche se mai, nei cinque anni della presente legislatura, mi sono trovato d'accordo con lui.

Onorevoli colleghi, tutti noi rappresentiamo, — come ha ricordato poco fa l'onorevole Presidente, — il Parlamento, ed il Parlamento non deve prestarsi, — come credo non si voglia prestare, — ad una celebrazione puramente retorica degli eventi storici di cui s'è detto.

Ho letto anche taluni scritti dell'onorevole relatore Greppi, sui quali in parte concordo, che hanno rievocato la guerra, alla quale ha partecipato, fino alla morte, mio padre. E mi pare che il provvedimento in esame non rappresenti una esatta visione storica di tale conflitto mondiale.

La rappresentanza della RAI nel comitato per le celebrazioni, in particolare, mi sembra che voglia fare una sagra di patriottismo vecchia maniera, che la lotta di liberazione italiana aveva spazzato via.

Non so quale Governo ci sarà nella prossima legislatura, ma temo che il pericolo da me indicato permanga ugualmente. Il pericolo, cioè, di presentare ai giovani una visio-

ne artefatta e retorica dell'avvenimento conclusivo del primo risorgimento italiano. In proposito, non bisogna dimenticare quanto sta succedendo, in questi giorni, in diverse università della penisola.

Per tali motivi, il mio gruppo politico si asterrà dalla votazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Esprimo il mio totale dissenso dalla dichiarazione dell'onorevole Maulini, poiché ritengo che non vi è nessuna retorica nel ricordare i sacrifici dei nostri padri in un importante momento storico.

Le giovani generazioni non devono ignorare i valori positivi che ci indica la vittoria della guerra 1915-1918, così come si potrebbe dire allo stesso modo della lotta per la resistenza, nel periodo della seconda guerra mondiale.

Taluni Paesi hanno conosciuto, in un certo periodo della loro storia, grandi rivoluzioni cruente — sulle quali si può essere d'accordo o in disaccordo, — contro i regimi esistenti, alle quali tutto il popolo è stato chiamato a partecipare. Similmente è avvenuto in Italia, durante il risorgimento.

Pertanto, dichiaro di votare a favore del disegno di legge in discussione.

FRANCHI. Desidero preannunciare il mio voto favorevole al provvedimento e dire che trovo molto strano che si siano fatte dichiarazioni tendenti a mettere in dubbio il valore di queste celebrazioni, che sono senza dubbio di esaltazione del valore morale e del sacrificio dei nostri soldati e quindi per se stesse prive di retorica. Io sono lieto che queste manifestazioni siano indette proprio per esaltare questi valori, perché intorno ad esse potranno ritrovarsi tutti gli uomini di buona volontà.

PRESIDENTE. Vorrei dire alcune parole, anche se sarà difficile, mi rendo conto, conciliare le vostre posizioni. Abbiamo fatto di tutto, nell'elaborazione degli articoli, per cercare di fare una legge sulla quale si potesse trovare l'unanimità della Commissione. Quindi noi siamo dispiaciuti — anche se andiamo per la nostra strada — che ora da una parte si parli di astensione. Infatti, noi abbiamo cercato la formula più adatta proprio per evitare di dare un carattere di parte a queste celebrazioni. Inviterei quindi i colleghi deputati dell'estrema sinistra a riesaminare questa loro posizione.

GREPPI, *Relatore*. Vorrei, a proposito di quello che diceva il Presidente, ricordare una cosa. L'onorevole Borsari, poco fa, proponeva lui stesso che nel Comitato esecutivo fosse incluso il rappresentante dei combattenti. E

se ho capito bene, la sua intenzione era questa: di garantire con la rappresentanza dei combattenti, una celebrazione non retorica, ma rivissuta da coloro che avevano meritato la vittoria. Ora, io suggerirei agli onorevoli di estrema sinistra di ricomporre gli elementi di polemica interna, e di rendersi conto che il loro voto di approvazione a questo provvedimento deve essere dato proprio a garanzia che la manifestazione non scada nella retorica che tanto si teme. Io a questa legge sono personalmente interessato in quanto ho combattuto tutta la guerra da combattente volontario, ed ho non poco sofferto. Questo, naturalmente, non vuol dire niente, ma ritengo che sia importante trovare una forma di approvazione unanime di questa legge.

PRESIDENTE. Spero che dopo le parole del Relatore, l'onorevole Maulini possa sciogliere la sua riserva.

MAULINI. Sono stato particolarmente sensibile alle ultime parole dell'onorevole Relatore e sono anch'io come lui interessato a questo problema. Ma io soprattutto voglio dire che, all'inizio, la nostra posizione era motivata da una mancanza di fiducia nella possibilità che questa potesse essere una manifestazione priva di retorica. È evidente, però, che l'intervento dell'onorevole collega del Movimento sociale ci mette davanti ai pericoli ai quali, come italiani e come Camera, andremo incontro. Ma se la nostra astensione dovesse significare un mancato riconoscimento di quello che è stato il sacrificio degli italiani, allora noi saremmo costretti a cambiare la nostra posizione. Accettiamo quindi l'invito del Presidente, conservando però un certo timore e accettando l'indicazione dataci dal Relatore Greppi di vigilare a che non si verifichi la situazione da noi temuta. Però faccio presente che il nostro timore che da questa legge — fatta all'ultimo momento, in fine di legislatura — potesse nascere un qualcosa che svalutasse quell'avvenimento, — al quale io personalmente sono legato — era tale che abbiamo preferito mettere avanti queste nostre riserve. Avute quindi le assicurazioni che chiedevamo, voteremo a favore della legge.

PRESIDENTE. Prendo atto con soddisfazione di questa dichiarazione, che ci permette di raggiungere l'unanimità su questo disegno di legge.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943); e della proposta di legge d'iniziativa del deputato Romano: Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato dal personale dipendente dai comuni e dalle province (2783).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche agli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (4943); e della proposta di legge di iniziativa del deputato Romano: « Disciplina dei compensi relativi alle prestazioni sanitarie rese nell'esclusivo interesse privato del personale dipendente dai comuni e dalle province » (2783). L'onorevole Sottosegretario Gaspari ha chiesto la parola.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io sono desolato di dover abusare della vostra cortesia. Cercherò di essere breve nel fornire i chiarimenti che spero valgano a fugare alcune perplessità che qui sono emerse e che hanno dato luogo alla presentazione di alcuni emendamenti. Innanzitutto: in questo settore il Ministero dell'interno ebbe a suo tempo ad emanare una circolare — nel gennaio del 1966 — con cui dava una disciplina, che si era rivelata, più che necessaria, indispensabile ad un personale per il quale si erano registrate notevoli sperequazioni, non ammissibili né accettabili. Io vi dirò che ebbi l'onore di ricevere, in uno dei primi mesi della mia presenza al Ministero, una delegazione di parlamentari milanesi — credo ci fosse anche l'onorevole Greppi — con la quale si discusse la situazione retributiva del comune di Milano ed io espressi, nel corso di tale discussione, un apprezzamento severo nei confronti del segretario generale che, a mio giudizio, sembrava percepire un trattamento molto elevato. Il segretario generale non ebbe ad osservare nulla, ma uscendo dalla riunione, mi mise in mano un pezzo di carta dicendo: « ecco che cosa percepisce l'ufficiale sanitario », e aggiunse: « il mio trattamento, che è meno della metà di quello dell'ufficiale sanitario, mi pare sia giustificato ». Ovviamente, la circolare rispondeva ad un intendimento perequativo e moralizzatore in que-

sto settore, ed anche ad un criterio di giustizia. Non è infatti possibile che nell'ambito dei dipendenti comunali, i quali lavorano tutti insieme, ci siano delle differenze enormi. Una situazione grave alla quale si era inteso porre rimedio con quell'intervento. Quando succedono queste cose, tutti gridiamo che bisogna eliminare queste situazioni, ma poi, per eliminarle, bisogna operare. Con quella circolare, quindi, si voleva porre fine a questa situazione con dei provvedimenti molto drastici, ma le organizzazioni sindacali ed i sanitari, ed i veterinari, si sono vivamente irritati. Ed hanno avuto incontri a livello sindacale con il Governo — e con i due Ministeri interessati, Sanità ed Interni — e dopo una lunga e difficile trattativa, è stato varato, di concerto con il Ministro degli interni, con il Ministro della sanità e con le organizzazioni sindacali — il testo del disegno di legge che è oggi al nostro esame. Io voglio dire che si sono fatte valutazioni di carattere economico, calcoli eccetera e si è giunti a concedere tutto quello che era possibile. Ed alla fine le organizzazioni sindacali hanno accettato la soluzione da noi proposta. Successivamente, come suole accadere una volta ottenuto un certo determinato risultato, è stata avanzata la richiesta per ottenere il ripristino, praticamente, della situazione preesistente. Il Ministro dell'interno ha obiettivamente esaminato queste richieste, ma o si prosegue su una linea che tutti quanti diciamo di condividere, oppure la si abbandona.

Nel quadro proprio di questo esame approfondito, sereno, delle cose, il Ministero dell'interno non ha avuto difficoltà a riconoscere che per i veterinari effettivamente c'era una maggiore sperequazione. Cioè un trattamento che poteva sembrare meno giusto, forse anche a causa di una norma che era stata non felicemente elaborata. In ogni modo noi ci siamo resi conto che era necessario introdurre qualche modifica. Ed abbiamo modificato l'articolo 2 del disegno di legge. Debbo dire che al Senato il disegno di legge fu dal Relatore voluto modificare allo scopo di migliorare la dizione letterale. In realtà, migliorando la dizione letterale ha reso la norma un po' più difficilmente accessibile. In ogni modo, io ritengo che malgrado queste difficoltà, tutto sia riparabile, perché la interpretazione è chiara, il coordinamento chiarisce infine la portata della norma, la circolare che il Ministero emanerà — dopo l'approvazione della legge — permetterà di superare queste difficoltà, mentre la difficoltà è di garantire,

ai veterinari, quel minimo di accordo già raggiunto.

Ora, onorevoli colleghi, qualunque emendamento venga apportato all'articolo 1 rimodifica tutta la legge, ripone tutto in discussione. E tutta una situazione viene di nuovo ad essere rimesso in gioco. Considerato che stamane al Senato abbiamo tenuto, credo, l'ultima riunione, se la legge viene modificata, difficilmente potrà essere approvata. Ma devo anche dire che l'ultima delegazione, anche dei sanitari, che io ho ricevuto, mi ha fatto presente addirittura la richiesta di apportare altre modifiche. Modifiche che in sostanza sono lo oggetto dell'emendamento La Bella. Ma quando io ho detto che non ritenevo possibile accedere ad una richiesta di questo genere, mi è stato risposto che si voleva che la legge fosse approvata e subito. Perché in questo momento ci troviamo con le indennità bloccate e con la necessità che il problema venga immediatamente risolto. Per tutte queste considerazioni, io vorrei rivolgere un caldo appello ad approvare il testo del Senato, il che ci permette di risolvere due problemi: permettere a queste categorie di avere quello che è giusto e di non turbare un quadro generale degli Enti locali. Per esempio, il personale che si vorrebbe favorire con gli emendamenti rientra sempre nella categoria dei dipendenti comunali, e se viene creato un posto dove si guadagna di più e meglio è evidente che questo crea squilibri nella vita comunale. Quindi, questa armonia di insieme noi la dobbiamo difendere, e non permettere che il rapporto all'interno dei Comuni sia frammentato in mille specializzazioni che naturalmente creano delle situazioni di difficoltà per le amministrazioni e per gli stessi dipendenti. Io rinnovo quindi l'appello ad approvare il disegno di legge augurandomi così di vedere risolto un problema che interessa una così vasta categoria.

LA BELLA. Il Sottosegretario Gaspari ha citato una circolare ministeriale del 1966, a firma di Amadei. Non credo, quindi, che sia la stessa circolare di cui ho una copia sotto gli occhi, a firma del Sottosegretario Gaspari.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Preciso, onorevole La Bella, che la circolare Amadei è precedente a quella in suo possesso.

LA BELLA. Grazie della precisazione, onorevole Gaspari. Di tale circolare ne parlerò successivamente.

Intanto desidero sottolineare una contraddizione esistente nel provvedimento in esame.

In esso, in sostanza, si afferma che gli articoli 43 e 62 del testo unico delle leggi sanitarie, n. 1265, non hanno trovato pratica applicazione.

In particolare, si afferma che il ministero proponente non ha mai provveduto ad emanare il decreto ministeriale sui limiti minimi e massimi delle tariffe spettanti per i certificati di cui trattasi. Pertanto, — si afferma ancora, — è impossibile applicare le vigenti disposizioni, senza la previa pubblicazione delle tariffe relative.

Tali affermazioni non corrispondono a verità.

Infatti, rilevo anzitutto che il disegno di legge n. 4943, in esame, è stato presentato l'8 febbraio del 1967. Poi, esibisco un decreto del ministro della sanità, diretto ai medici ed ai veterinari provinciali, dell'agosto del 1966, con il quale vengono fissate le tariffe accennate.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Preciso subito, onorevole La Bella, che si tratta di un accordo con le organizzazioni sindacali, distinto in tre atti da lei citati: la presentazione del disegno di legge, la circolare ministeriale e l'emanazione del decreto del ministro della sanità.

LA BELLA. Prendo atto di tale accordo, onorevole Sottosegretario. Tuttavia rimane la contraddizione da me rilevata.

Nel disegno di legge, ripeto, presentato l'8 febbraio 1967, si afferma che non erano state stabilite le tariffe, le quali, invece, erano state fissate il 3 agosto 1966, cioè, sette mesi prima.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ogni anno vengono fissate tali tariffe, precisamente entro il mese di febbraio.

Gli elementi da lei citati, onorevole La Bella, fanno parte, come ho detto, di un preciso accordo sindacale.

GRAZIOSI, *Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero*. Devo precisare e ribadire che le tariffe in questione non furono mai fatte, con grande disappunto della categoria dei sanitari.

Esse furono stabilite, per la prima volta, nella circostanza da lei indicata, onorevole La Bella.

In base ad un accordo con le organizzazioni sindacali, infatti, le voci furono rivedute e le tariffe furono calcolate *ex novo*.

LA BELLA. Mi rincresce per il Governo dover affermare che man mano che si approfondisce la discussione del problema in esame nascono nuove perplessità.

Per esempio, è stato calcolato che in base al provvedimento in discussione l'ufficiale sanitario di una grande città verrebbe a percepire ogni anno 22 milioni e 588 mila lire, oltre al normale stipendio ed oltre ai compensi non soggetti alla disciplina in esame.

FRANCHI. Desidero associarmi alle numerose e gravi perplessità espresse quasi da tutti i gruppi politici.

In realtà, avevo dei dubbi sulla bontà delle norme in discussione. Ma ora ho la certezza che esse non debbano ricevere il voto favorevole della mia parte politica e della Commissione, poiché si consente un assurdo legislativo, oltre che morale.

In sostanza, il provvedimento in esame favorisce solo pochissime persone, danneggiandone numerose altre. Infatti, una sola persona, cioè l'ufficiale sanitario, verrebbe a percepire la metà dell'incasso globale; tutte le altre persone dell'ufficio, collaboratori e tecnici, — ecco l'assurdo, — dovrebbero dividersi l'altra metà dell'intero incasso.

GREPPI. Le perplessità da me manifestate nella seduta di ieri si sono accresciute oggi. Mi sono reso conto, infatti, della enorme disparità di trattamento del personale sanitario, dipendente dai comuni e dalle province.

La rilevante somma percepita da un ufficiale sanitario di una grande città, secondo quanto ho avuto modo di ascoltare nella seduta odierna, mi ha fatto una certa impressione. Le sperequazioni che si sono determinate in tali uffici verrebbero, così, ad accrescersi.

Si tratta di una gravissima ingiustizia verso i collaboratori degli ufficiali sanitari, che deve preoccupare la Commissione, onde non pervenire alla consacrazione legislativa di tali sperequazioni enormi.

Pertanto, sono contrario al disegno di legge in esame, così com'è formulato.

CATTANEO PETRINI GIANNINA, *Relatore*. Non posso accettare che si dica che il provvedimento in esame peggiori la situazione esistente.

Sono favorevole ad accettare ogni eventuale emendamento, che tenda a migliorare tale provvedimento, a vantaggio di una giusta sperequazione.

LA BELLA. Annuncio la presentazione, a norma dell'articolo 40 del regolamento della Camera, di formale richiesta di rimessione in Assemblea del provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta di rimessione in Assemblea del provvedimento e sospendo l'esame del provvedimento.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Costituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria e autorizzazione di spesa per la realizzazione del programma di manifestazioni » (4957).

| | |
|------------------------------|----|
| Presenti e votanti | 24 |
| Maggioranza | 13 |
| Voti favorevoli | 24 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alatri, Amodio, Benocci, Bisaglia, Bisantis, Bonea, Borsari, Cattaneo Petrini Giannina, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Ferrari Virgilio, Franchi, Gagliardi, Gambelli-Fenili, Greppi, Jacazzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Mattarelli, Maulini, Miotti Carli Amalia, Pagliarani, Sullo, Viviani Luciana.

E in congedo:

Simonacci.

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO